

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina opra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicat mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Uinens.

### L'ULTIM DE L'AN 1900

#### DA GESÙ CRIST AUGURIS PAL SECLU GNUV

Al mur il secul, nobil cultor  
Des bielis arts:  
Altris che j' dein dovud onor  
Cui bieci ricuarts  
Des sos scuvierias, dei grançh vantazz  
Che a duçh l'ha fatts.

Jo lis sos colpiss plui fuart nel cur  
'O sint e zem:  
Se cul pensir çhali indaur,  
Jo viod e frem  
A lis memoriis di tançh erors  
E disonors.

Ah! cui lis stragis puediel contà,  
I scerros rottis,  
E la licenze nel propaga  
Costums corotts?  
La vuere fate cun tant ingian  
Al Vatican?

Il biell decoro do' esiel lad,  
Che veve in se,  
Quand ch'ere libere, cheste citad,  
Che simpri 'e ve,  
Sede dei Papis, onor profund  
Da dutt il mond?

Guai a lis lezz senza Signor!  
Al ben e onest  
Ce fede restie e ce vigor?  
E' clopin prest  
Senze l'altar e çhadin fritts  
Duçh i diritts.

E pur sentiss lis empiedats  
Che bon savind  
E' dan par scienze tançh insensads?  
E' van disind  
Che no l'è Dio che chest alfin  
Mond che vedin.

Chesch stupiditads è han a vil  
De Pom tant grand  
Parin l'origine ch'al ha dal Cil;  
E vanegiad  
Ji dan nature e stirpe egual  
A l'animal.

Ah! la superbie in ce tremend  
E vil abuss  
Che si remene vuarbe, impotent!  
Ah! tignin fiss  
Di Dio il timor, tignin par sants  
I siei comands!

Lui sol che è Vite e Veritad  
E di salud  
L'uniche strade, ch'al ha insegnad,  
Lui sol al pud  
Fa che nus torain chei agns bramads  
Dei limps passads.

Chest'an lui stess al ha mijars  
Pal grand perdon  
Condotts di Pieri ai sants altars;  
Anguri bon  
J' è la pietad, che pur rinasc  
E i curs 'e pase.

O Gesù, arbitro del timp futur,  
Al secul gnuv  
Da un cors felie; dei trisch il cur  
Tu toche e muv  
Cun chee virtud che dur lu ving  
E al ben lu spinz.

Tu spand nes animis de' bieles pas  
Il sem divin;  
L'ire, il tumulto, la vuere oh! fas  
Che cessi alfin;  
Tu ingians dei trisch, che han cur di fierr,  
Mande a l'inferr.

Cu la concordie tu ten quietts  
I ress tra lor;  
Fas che obediscin a lis tos lezz,  
E un sol Pastor,  
Sole une fede rezi pal Cil  
Un sol Ovil.

Il cors de' vite lo finise prest;  
Hai za finis  
I novant' agn; tu dami il rest.  
Fas ch' esaudis  
E' sein chesch vods e l'orazion  
Del to Leon.

Mons. E. PUGNETTI.

### Facciamo seguito

Gli armamenti rovinano le nazioni — ha sentenziato lord Roserbery a Wolwerchampton e ieri abbiamo veduto come la paura — questa pericolosa consigliera degli stati — sia quella che spinge le nazioni d'Europa ad armarsi fino ai denti. Vediamo oggi qui in casa nostra, nella nostra Italia, come stiamo in proposito.

È cosa molto notevole ed assai significativa che i giornali ministeriali e specialmente poi i giornali ufficiosi abbiano lasciato passare senza osservazioni un articolo pubblicato nell'ultimo numero della Critica sociale, sulla spesa reale che grava sul bilancio dello Stato per l'esercito e per la flotta.

Quello scrittore della Critica, che apparisce assai intendente dell'argomento che tratta, calcola le spese complessive militari, cioè l'insieme di quanto lo Stato spende per l'esercito e per la flotta, dal 1882, cioè da quando vennero aumentati i corpi dell'esercito, al 1899, riferendo le cifre dei conti contingenti annuali. Da questo calcolo ri-

sulta una spesa annua media di ben 420 milioni, ossia più assai del quarto di tutte le entrate effettive annue dello stesso periodo di tempo.

In fatti le entrate effettive annue furono nel 1898-99, milioni 1639; nel 1899-900, milioni 1666; nel 1900-901 si prevedono in milioni 1671. Di questa entrata l'esercito assorbe (calcolandosi anche il costo degli apparecchi militari) il 20,16 per cento e la marina il 9,02 per cento, ossia complessivamente il 29,18 per cento.

Lo scrittore paragona questa percentuale delle entrate che va nelle spese militari con quella che va nei servizi civili, e stabilisce che questi godono delle entrate dello Stato soltanto nella misura complessiva del 21 per cento. In particolare, poi, merita d'essere rilevato, che a beneficio della pubblica istruzione va solo il 2,72 per cento, a beneficio dell'agricoltura solo l'1,26 per cento e a beneficio dei lavori pubblici l'1,84 per cento.

Ben è vero, che dinanzi alla Camera i Ministri della guerra ed i relatori del rispettivo bilancio diedero a vedere, (come si fece anche nell'ultima discussione del bilancio della guerra) che la spesa per l'esercito, in confronto al 1889-90 è diminuita di 43 milioni; ma lo scrittore della Critica sostiene e dimostra che questo non è che un volgare stratagemma. Egli, in fatti, rileva che il Ministro e Relatore hanno taciuto d'accordo: 1° nove milioni in più di pensioni per l'esercito, oggi pagate a differenza del 1889-90; 2° una differenza di 22 milioni nel conto corrente col Tesoro; 3° le somme spese dalle masse dei corpi; 4° milioni 16, 3 di interessi del debito sopravvenuto in conseguenza dei disavanzi militari; 5° finalmente la spesa che viene proposta per far fronte ai bisogni di armamento e di fortificazioni, ossia l'aumento di spesa sui 393 milioni ultimamente richiesti; il che, tutto sommato, conduce a stabilire che, in luogo della vantata diminuzione di 43 milioni in confronto del 1889-90, si ha una spesa maggiore di milioni 2, 3...

Questi rilievi della Critica sociale sono molto gravi; nè, per venire da un periodico socialista, la loro gravità scema punto, anzi merita maggiore attenzione, perchè, non solo non si combatte efficacemente gli avversari col non curarli in ciò che hanno ragione, ma si fa precisamente il loro ginocchio.

E' affatto inutile il dissimularlo: le spese militari sono assai maggiori di quello che permettano la forza contributiva ed i bisogni del paese. Una riforma in questo senso va rendendosi di giorno in giorno più necessaria. Parlare di sgravi, come si fa adesso, e voler mantenere le spese militari nella misura attuale, come l'on. Saracco ha dichiarato ultimamente alla Camera, è una contraddizione pericolosa; perchè gli animi dei contribuenti, nel vedere e sentire deputati e Ministri promettere sgravi, credono loro e più ardentemente ne sentono il bisogno, si persuadono più profondamente d'avervi diritto e però sono più disposti a reclamarli ed esigerli assolutamente.

Noi crediamo, che i nostri governanti si illudano su questa materia e pensino di poter contentare più colle parole, che coi fatti. Badino bene a ciò che fanno, perchè potrebbe darsi (Dio non lo permetta!) che si facciano essi stessi inconsapevolmente artefici di grossi guai pel paese.

### Cose di Corte e di Governo.

**Il Re alle prove del nuovo cannone.**  
Roma, 18. — Il Re questa mane accompagnato dal generale Brusati, dal ministro della guerra, dal capo di stato maggiore Saletta, ecc. in treno speciale, si è recato al poligono di Nettuno presso Anzio. Ivi fu accolto dal sindaco, dalla Giunta e dalla popolazione festante. A Nettuno il Re fu ricevuto dal generale Guerrini e dal colonnello Redi. Il Re fu scortato fino al poligono dagli ufficiali a cavallo. Il Re ordinò personalmente ad una batteria l'evoluzione. Si fecero i tiri a semiluna metri. Il Re rimase soddisfattissimo degli esperimenti e rivolse degli elogi ad Afan de Riviera ed agli ufficiali.

**Un colloquio di Saracco.**  
Roma, 18. — Saracco ebbe oggi un lungo colloquio con Branca, Gallo e Finelli intorno alla questione del nuovo omnibus finanziario.

**Interessi commerciali italo-rumeni.**  
Roma, 18. — L'on. Saracco ricevette il ministro della Rumania Fleva e lo intratteneva sugli interessi commerciali fra Italia e Rumania.

### Si specifica i generali bocciati.

Roma, 18. — L'Avanti riconfermando la notizia dei generali bocciati nell'avanzamento, specifica che tra quelli esclusi si trovano i comandanti del primo, secondo, terzo e nono corpo d'armata.

### Un memorandum dei fattorini telegrafici.

Roma, 18. — I fattorini telegrafici di Roma deliberarono l'invio, in nome proprio e dei colleghi di tutta Italia, di un memorandum all'on. Pascolato per migliorare le loro condizioni di fronte al nuovo organico.

### Note e commenti

#### Un vero Sedan!

E' toccato giovedì sera al maestro Mascagni nel regno di Buterpe. Si avanzò arditamente e sicuro — come un eroe leggendario — con le sue Maschere e attaccò il pubblico contemporaneamente a Roma, a Genova, a Milano, a Torino, a Verona, a Venezia. Ma dovunque fu battuto, disastrosamente battuto.

Da che mondo è mondo non crediamo siasi fatta una *réclame* più colossale come per le Maschere. L'autore le aveva dedicate a se scrivendo in capo all'opera: «A me stesso in segno in grande stima e d'immutabile affetto».

Fu una banalità che confina con la pazzia!

Vedemmo la scuola musicale dove Mascagni viene riprodotto in tutte le pose; s'è fatto fotografare perfino in letto!... Leggiamo il giudizio che egli stesso dà dell'opera sua: dice modestamente che nella nuova opera ha messo dentro tutto che di grande, di bello, di sublime si trova sparso nelle varie opere dei sommi maestri italiani, compreso Cimarosa, di cui ricorre quest'anno il centenario!... Leggiamo che cosa dicevano i suoi tirapiedi: era qualcosa d'incredibile, d'inaudito!

A Roma erano pronte quindicimila cartoline illustrate, rappresentanti Mascagni in mezzo alle sue maschere. Queste cartoline dovevano la sera del 17 essere diramate per tutto il mondo a perpetuo ricordo del grande avvenimento... E sei città d'Italia dovevano allo stesso momento gustare l'ineffabile rivelazione nel campo musicale e con quella incominciare il nuovo secolo.

Insomma era una montagna, una grande montagna che doveva partorire e ne nacque un *ridiculus mus*, ma tanto ridicolo che venne accolto da un subisso di urla e di fischi.

Mascagni, giovedì sera, non è caduto ma precipitato dal posto che teneva: le Maschere per lui sono state un Sedan, un Waterloo... Nessun compositore mai ha mietuto più larga messe di fischi in una sola sera e in tante città.

Decisamente, gli uomini d'oggiorno piuttosto che le maschere, si adattano più facilmente a subire i pagliacci!

#### A proposito!

E pure c'è della gente che ha intuito la rivelazione fatta da Mascagni con le Maschere. Il direttore del Secolo XIX — il noto Gandolin — scrisse un giudizio tanto conforme a verità, che venne riportato ieri — cioè dopo l'esecuzione — anche dal Giornale di Udine.

Sentite: «Siamo alla vigilia di questo evento nuovo nella storia dell'arte. La sera stessa, se il diavolo non ci mette la coda, sopra sette fra le maggiori scene liriche, alla stessa ora una sorgente gaia, sonora, fresca, limpida, scaturirà, quasi torrenziale, dall'ultimo lavoro di Pietro Mascagni. Non si può, non conviene dire adesso se il pubblico darà al lavoro, com'è da augurarsi, il battesimo di capolavoro; certo è, sin d'ora, che una vasta letizia di musica schiettamente italiana inonderà le giubilianti platee dei nostri teatri lirici...»

E via di questo tratto. Povero Gandolin; la sconfitta recente nella lotta elettorale di Genova gli ha fatto perdere proprio la testa... Ma più povero il Giornale di Udine che riporta da altro giornale un giudizio così errato dopo avvenuta l'esecuzione e dopo che il pubblico ha già dato la sua inesorabile sentenza!

#### Letteratura massonica.

All'Italia Reale di Torino è capitata una pubblicazione massonica che risale a due anni fa, ma che per i profani è tuttora inedita. Ne è autore l'avv. Pietro Buscoloni, Segr.: della R. L. Cavour di Torino; ed editrice la tipografia Fratelli Pozzo.

Precede la dedica seguente: Al G. M. Ernesto Nathan — Ai Liberi Muratori Italiani — Riuniti. In Conferenza Massonica — Nella Valle di Torino — Dal 20 al 28 Settembre 1898 — Offre E Dedica — La R. L. Cavour.

I lettori ricorderanno infatti il convegno massonico di Torino, durante l'Esposizione, del quale e dei reboanti spropositi ivi pronunciati clandestinamente dal Nathan ci occupammo a suo tempo sul Cittadino.

Da questo opuscolo l'Italia Reale toglie le due seguenti quartine che se mancano

di valore poetico, hanno una discreta dose di significato politico. Il vate apostrofò la massoneria così:

Stringer contro di Te l'insano patto  
Di servitù mirasti e trono e altare.  
Tosto che udì per l'uman riscatto  
La tua voce terribil risonare.  
Ma al fatidico grido di tenzone.  
Libertade, Uguaglianza, Fratellanza,  
Sotto il vessillo della Dea Ragione  
Loro apprestati una macabra danza.

Questi versi sembrano proprio scritti per quegli ottimi liberali monarchici che non vedono di mal occhio la Massoneria, persuasi che i soli cattolici siano i veri nemici della patria.

#### La Croce della Corona d'Italia ad un biscazziere.

Pochi giorni or sono, una corrispondenza da Monaco a mare al Secolo XIX di Genova annunziava:

«Il Re Vittorio Emanuele III ha decorato il signor Bornier, direttore generale del Casino di Montecarlo, della croce della Corona d'Italia, in benemerita dei servizi da lui prestati alla colonia italiana e per tutto quanto ha fatto nel Principato durante il triste avvenimento dell'assassinio di Re Umberto».

Questa notizia sbalordiva fu tosto confermata dal Pro San Remo e dal Petit Nipois.

La bisca di Montecarlo sorge alle porte dell'Italia e ad italiani spilla annualmente circa sei milioni. Nulla di più naturale, dunque, che il direttore della bisca dia lavoro anche a degli italiani, i quali, in sostanza hanno minori pretese e vengono pagati meno dei non italiani; nulla di più naturale che conceda qualche impiego di *croquiers* ad alcuni italiani, come ne concede a tedeschi e francesi.

Ma quando si parla di benemerite del sig. Bornier, per quanto ha fatto nel Principato di Monaco in occasione dell'assassinio del Re Umberto, è chiaro che il Governo italiano deve aver scambiato il direttore della bisca di Montecarlo col governatore di Monaco o, quanto meno, deve aver creduto che l'impiego di direttore della bisca sia, nel Principato, una delle più alte cariche governative.

Certo è che la bisca di Montecarlo, che pure di farsi le *réclame* non bada a spese, dev'essere grata assai al Ministro italiano che le ha fatto una *réclame* così colossale.

Eppure, non dovrebbe bastare alla triste fama della bisca di Montecarlo la raccapricciante *réclame* delle vittime? E che cosa diranno gli insigniti della croce della Corona d'Italia, vedendola data ad un biscazziere, anzi al capo di una delle bische più famose e disastrose del mondo?

### MARTINI LASCIA L'ERITREA

L'Imparziale di Alessandria d'Egitto scrive che l'on. Martini, governatore dell'Eritrea, dichiarò ad un giornalista alexandrino, che egli intende abbandonare il suo ufficio a cui verrebbe nominato un ex ministro.

### LE FESTE DI BERLINO

#### Le corone di Guglielmo - Festa dell'incoronazione.

Berlino, 18. — Questa mane l'imperatore si recò nel viale Vittoria a deporre una corona al monumento di Federico I, indi si recò alla tomba di Guglielmo I, nel mausoleo di Charlottenburg ove ne depose un'altra. L'imperatore, ritornato al castello reale, ricevette i principi esteri, gli ambasciatori, i ministri, le deputazioni estere, nonché i principi tedeschi e i rappresentanti dei Sovrani rispettivi. Vi fu poscia la festa dell'incoronazione con la funzione religiosa nella cappella del castello. La città è festante.

#### I rescritti alla marina.

Berlino, 18. — Guglielmo con rescritti diretti alla marina dell'impero rammenta che la fondazione della flotta Brandenburgese è dovuta al grande Elettore il cui spirito vive tuttora nella flotta tedesca; i rescritti imperiali ordinano che in segno di distinzione la marina porti sulle fibbie della cintura le cifre imperiali e la marina riceva pure in dono la statua di bronzo del grande Elettore da erigersi a Kiel.

#### L'imperatore ringrazia l'esercito.

Berlino, 18. — Il giornale dell'esercito pubblica un altro rescritto in cui l'imperatore ringrazia l'esercito della sua devozione, soggiungendo che finché questo sentimento unirà l'esercito ai suoi re l'Aquila Nera continuerà fiera il suo volo per la prosperità della Prussia e della Germania.

#### Un nuovo ordine cavalleresco.

Berlino, 18. — La Reichsanzeiger annunzia la creazione di un nuovo ordine cavalleresco del merito della Corona Prussiana, che ha una sola classe e prende posto fra l'Aquila Nera e la Grande Croce dell'Aquila Rossa.

#### La fantastica illuminazione di questa sera.

Berlino, 18. — Questa sera all'imbrunire, tutti gli edifici pubblici e la maggior parte dei privati sono illuminati. Le residenze delle ambasciate splendono di vivissimo chiarore; sulla torre del palazzo municipale si accendono dei fuochi di bengala; una folle enorme circola nelle vie. Il tempo è bello.

### Abitudini, convinzioni e progetti di Finali.

Una volta il Capitano Fracassa parlando d'un sottoprefetto che aveva assistito all'inaugurazione d'una ferrovia lo chiamò: «un uomo che non si sa di che colore sia». Tutti gli amministratori del circondario capirono; ma il sotto-prefetto che rimontava al 48, scrisse al Fracassa meravigliandosi che s'ignorasse il colore d'un uomo che tutto aveva sacrificato per la patria e via discorrendo. Il giornale rispose, meravigliato a sua volta, che nelle sue parole si fosse voluto vedere un'allusione al carattere dell'uomo, mentre si riferivano soltanto al colore dei suoi capelli. Il sotto-prefetto che si tingeva colla massima cura, dovette prendersi la replica in silenzio. Non avrei pensato allora che le polemiche intorno alle tinture non solo si sarebbero rinnovate, ma avrebbero presso di mira ben altri personaggi. Sicuro, mentre Bruno Chimiri, rappresentato dai giornali omoristici come famoso autopittore, ha preso in pace quello che nel caso suo è calunnia, non dandosi per inteso, il ministro Finali ha raccolto il guanto, benché con maggior spirito del sotto-prefetto, e mostrando di aver saputo che cosa si dice del suo crine, disse una frase ripetuta dai giornali: «Non persuaderò mai la gente che non mi tingo».

Che nella sua tintura giurino quasi tutti, è innegabile; anche molti di quelli che l'avvicinano fanno parte della larga schiera. Figuratevi che il 31 gennaio 1891, quando fece cascare il ministero Crispi, coll'abbandonare il suo posto di ministro seduta stante, un deputato corse a chiamare Pelloux ministro della guerra, che non prevedendo la burrasca se n'era andato a passegiare per i corridoi; gli raccontò in due parole la scena accaduta, aggiungendogli: «Finalmente si è messo le mani nei capelli». Pelloux corse più che di fretta, ma nella gravità del momento non dimenticò d'osservare: «Oh Dio, come se le sarà fatte nere». Persino i colleghi lo accusavano dunque. E invece basta osservarlo d'avvicino per vedere che il nero persistente della capigliatura ancora folta è naturale, come lo attestano i suoi capelli bianchi che vi sono frammisti.

Senonché la frase di Finali ha una seconda parte ed è questa: «e come la gente non crederà mai che io non mi tingo, così non crederà mai che io non sia più frammasso». Ma qui la gente è più scusabile, perchè non le giova il guardarlo d'avvicino. In senato egli è l'amico dei massoni, anzi il loro punto di riunione. Prova ne sia il progetto di legge sul matrimonio civile e religioso. Il progetto Finocchiaro, detto di precedenza, non ebbe più vigoroso sostenitore di lui; vigoroso non solo nelle parole, ma nell'organizzazione coperta dei senatori anticlericali. Dopo ciò, appartenga o no di fatto alle loggie, è naturale che la gente lo consideri come sempre appartenentevi. Infatti le pare inutile il ritirarsi da esse quando si continua a fare apertamente i loro interessi o a servire di collegamento per i membri di esse.

Adesso, quest'uomo che rovesciò il Crispi dal primo gabinetto per rivendicare la memoria di Minghetti, sembra che intenda rivendicarlo per intero esumando un suo progetto del 1874, cioè il disegno di far dichiarare nulli gli atti e contratti fra privati che non siano stati registrati, modificando radicalmente il criterio giuridico attuale, secondo il quale gli atti devono essere bensì registrati per venir presentati in tribunale, ma la registrazione, può farsi, magari con multa, anche alla vigilia di questa presentazione. Oggi in una parola il ritardo produce penalità, non nullità; domani se il progetto Minghetti, respinto allora dalla Camera e oggi in voce di essere ripresentato da Finali, fosse accolto, la misura fiscale della registrazione sarebbe condizione *sine qua non* dell'esistenza stessa del contratto.

Ora, se le voci son vere, non ci sarebbe modo peggiore di rivendicare la memoria dell'uomo di Stato bolognese. Infatti quel progetto era quanto di più retrogrado e antiggiuridico ci potesse immaginare. Tutto lo svolgimento storico del diritto consiste infatti nel togliere importanza alle formalità esteriori dei contratti e nell'aiutare il riconoscimento e l'esecuzione, per parte dello Stato, appena risulti in qualche modo il puro consenso delle parti. Dalle molte solennità che erano necessarie ai primi tempi dei Romani, perchè il magistrato desse l'azione, ossia promettesse il suo appoggio alla parte che invocava l'esistenza del contratto, alla semplicità dei tempi nostri in cui bastano due segni a matita di mano d'un agente di cambio perchè contratti gravissimi siano perfetti e ottengano l'esecuzione per opera dei giudici e della forza pubblica, si ha tutto uno sviluppo, tutto un progresso tendente a semplificare, a render facile lo scambio delle proprietà e dei valori. Il porre ora delle condizioni artificiali,

il disporre che non dal consenso delle parti, ma da un adempimento di imposizioni fiscali dipende la validità d'una promessa giuridica, è un farci tornare all'epoca delle dodici tavole, un abolire secoli di perfezionamento delle leggi e della civiltà.

Fortuna che se la Camera di ventisette anni fa respinse il progetto per un voto, oggi lo respingerebbe con una enorme maggioranza!

F. Crispolti.

ALLA CAMERA FRANCESE

Un altro po' di anticlericalismo. — La questione dei tessuti e delle sete.

Parigi, 18. — Alla Camera Dejeante propone di completare la decisione della soppressione della messa per la riapertura dei tribunali, vietando all'arcivescovo di ordinare le solite preghiere per la riapertura del Parlamento. Il guardasigilli osserva che l'arcivescovo è libero di ordinare le preghiere purché non faccia inviti ufficiali.

Chiesta l'urgenza sopra la proposta di Dejeante, 317 contro 151 la rifiutarono.

Morè incominciò a svolgere la sua interpellanza sulle condizioni dell'industria dei tessuti e della seta pura. Dimostrò che questa industria è pericolante e ne incolpa soprattutto il ribasso fatto all'entrata dei tessuti esteri per compiacere una nazione vicina, ossia l'Italia. Domanda il sollecito ritorno alle tariffe protettive. Per lo svolgimento di questa interpellanza sono iscritti altri sette oratori. L'interpellanza di Zévaès è stata rimandata.

La nomina dei Maestri di Cappella a Loreto

Roma, 18. — Il Guardasigilli ha costituito una Commissione per la nomina dei Maestri della Cappella musicale della Santa Casa di Loreto, comprendendovi Anelli Padre Ambrogio, benedettino casinese; Bossi maestro Enrico, direttore del liceo musicale di Venezia; D'Arizeno Nicola, professore di composizione nel conservatorio di Napoli; Gallignani Maestro Giuseppe, direttore del conservatorio di Milano; Gallotti maestro Salvatore direttore della cappella del duomo di Milano; Renzi Romilio, professore d'organo nel Regio liceo di Santa Cecilia in Roma; Tebalchini maestro Giovanni, direttore del conservatorio di Parma.

Ancora della salute della regina Vittoria.

Londra, 18. — L'Evening News pubblica gravi informazioni sulla salute della regina Vittoria. Dice che il suo stato cagiona una grande ansietà. Da qualche tempo il sistema nervoso di vita della regina è alterato. Si alza tardi, prende i pasti da sola, si dimostra incapace di attendere alle cure dello Stato. Esso soffrirebbe di depressione mentale, che l'Evening News attribuisce oltre che alle inquietudini della guerra del Transvaal, ai lutti della famiglia reale.

Le infezioni sieroterapiche

Municipalizzazione dei sierti.

Scrivete il Secolo: Da un numeroso gruppo di farmacisti di Milano, appartenenti al Consorzio fra i proprietari di farmacia di antico diritto, in una recente riunione, è stato votato il seguente ordine del giorno: «In seguito ai dolorosi casi di infezione tetanica verificatisi in questi giorni a causa di infezioni di siero antidifterico, lamentando la mancanza di sieri nelle farmacie, si esprime il desiderio che il Municipio della città ritorni alla preparazione per proprio conto di tale prodotto, sottraendolo alla speculazione privata». Dell'ordine del giorno venne data comunicazione al sindaco Mussi.

APPENDICE

FESTA EDIFICANTE di fratellanza cristiana

Ma era dettato e suggerito anche dalla più elementare convenienza, che nella sala messa a nuovo ed addobbata con buon gusto di telerie a colori nazionali nel sopralzo, e di fiorami a festoncini nelle pareti, seduti almanco per una bella ora in comune fraterna agape, avessero di giocondarsi ad una refezione, modesta ma amichevole, tutti quei tanti che vi erano stati causa remota o prossima nelle tristi o liete venture passate, o avevano concorso a mandare ad effetto questa religiosa patriottica festa, che ricaderà dove in fondo ad onore del nuovo Parroco ed in maggior bene della sua Cura. Tutto ciò ben era intuito per tempo e compreso dal compaesano proprietario Don Silvestro, e già egli ne aveva pensato di predisporre il tutto a suo carico e riguardo. In fatti un tavolo, esteso nel bel mezzo da capo a fondo della sala in direzione da nord a sud, a foggia di mensa casalinga, ricoperta di un primo drappo azzurro e poi di bianchi tessuti di sopra, era già prontato bastevole per oltre a due dozzine di commensali, già invitati in singolo ed elencati, con a capo il Parroco novello, per quel fratellevole simposio, a buon diritto chiamato della cristiana fratellanza. Il Parroco novello però nell'atto di andare a posto, dando di sé in questo un trascolante spettacolo di umiltà, invece di accogliere l'omaggio che a Lui con tutta ragione s'intendeva diretto, ha declinato il primo seggio, e per sua squisita bontà ha voluto ad ogni costo si scambiassero le parti, e anziché di capo ha preferito figurare da inserviente in quella tavola che era per servire di mensa

Lettere Veneziane

Venezia, 18.

Le "Maschere"

(Renzo) — Stanotte, appena terminata la rappresentazione delle Maschere, vi ho inviato poche righe di cronaca.

Stante l'ora tarda non ho potuto essere troppo diligente ed i lettori del Crociato avranno rilevato senza dubbio la forma disordinata della mia relazione.

Ho lasciato il teatro intontito. Mi pareva un sogno d'aver assistito ad un successo così colossale.

Nella sala elegante della nostra Fenice non si ricorda da lungo tempo una simile serata. Grida, urli, fischi sibilanti che partivano dalla platea, dal lubbione. Furono notati alcuni spettatori dalle poltroncine — che fra parentesi erano state pagate perfino settanta lire — fischiare colla chiave. Vi assicuro una serata indimenticabile che del resto ha recato vivissimo dispiacere a coloro i quali si aspettavano di assistere ad un nuovo trionfo dell'arte musicale italiana.

Certo il lavoro del Mascagni non ha elementi di vitalità da potersi reggere sulla scena; in queste Maschere nulla o ben poco v'ha che riveli l'ingegno dell'autore di Cavalleria; ma io credo di non errare affermando che il disastro arrivò inerte al massimo grado anche per l'aspettativa del pubblico, sollecitata da un reclame oltremodo esagerato.

Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, veri geni musicali, nelle loro concezioni splendide si dimostrarono ben più modesti di questo giovane maestro italiano che, vinta una prova, si crede troppo sicuro di sé e trionfo per gli allori riportati non esita a tenere conferenze allo scopo di illuminare — secondo lui — il pubblico d'Italia intorno all'arte musicale, e detta sentenze e critica uomini e cose con una audacia veramente biasimevole.

Ma quando mai si è visto Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Ponchielli, Petrella, e via di seguito dedicare a se stessi una loro opera con parole che rivelano una presunzione veramente fenomenale? Mascagni dedicava a se stesso il nuovo suo lavoro, ebbene a lui stesso devesse l'insuccesso colossale dell'ultima sua opera.

Il pubblico di Venezia fu iersera verso il Mascagni severo, troppo severo anche; ma la lezione gli sarà un monito a procedere più cauto nell'avvenire.

Il giovane maestro si persuaderà che per quanto sia facile l'ispirazione, vasta la cultura, forte il sentimento artistico nondimeno è mestieri pensare, pensare, pensare seriamente e lungamente prima di tentare la prova.

Quando io lessi il libretto dell'opera mi chiesi invero come, dove un maestro potesse ispirarsi per scrivere qualcosa di veramente buono e duraturo.

Ma quel libretto è qualcosa di... ameno, di eccessivamente umoristico! A parer mio esso fu fatto apposta per prevenire il pubblico dell'insuccesso del lavoro. E' un pessimo viglietto di presentazione! Stamane leggendo i telegrammi delle altre città, dove le Maschere vennero rappresentate, non sapevo raccapazzarmi come mai il pubblico di Roma avesse potuto accogliere con entusiasmo quella musica noiosa, scipita, papaverica. Ma che razza di orecchie hanno i Romani?

Avrei compreso se il pubblico, per rispetto all'autore presente, avesse assistito in silenzio allo spartito; o tutt'al più avesse anche applaudito qualche punto che in mezzo a quel buio perfetto apparisse come uno spruzzo di luce. Così per esempio la presentazione delle Maschere che non manca di un certo effetto, così la romanza di Rosaura del primo atto o il duetto di Florindo e Rosaura nel secondo, che, via, non son poi da mescolare al resto del lavoro, ma dall'applauso di convenienza all'entusiasmo ci corre.

Insomma basta, basta per carità non parliamone più di queste Maschere: Ro-

a que' spirituali suoi figli di varie gradazioni, pei quali avea anco già fornite buona parte delle masserizie, e regalato parecchi litri di ottimo vino onde coronare il trattamento. Eccolo pertanto esigere che il già celebrante proprietario Silvestro da Remugnano, siedesse al primo posto, al che si è proprio questi dovuto acconciare benché con rincrescimento. Ecco che ai fianchi di questo, pone il Rev. Don Pietro Lucis, Capp. del luogo, e il Rev. Abate del Santuario di Ribis Don Gio. Battista Corrente, mentre da poi a sé è assegnato l'ultimo posto, coordinando e facendo che fossero serviti e i fabbricieri e la chiesa e i membri tutti della commissione prestatasi pel buon esito del di Lui ingresso, quali trovansi nominatamente sottosegnati alla relazione presente. In posto distinto sarebbe da Lui pur stato collocato l'ill.mo sig. Sindaco, col proprio sig. Segretario, se essi dai loro imperiosi inconvenienti stati impediti dall'accettare l'invito, come lo hanno accettato e furono distribuiti al loro luogo i consorti abitanti delle corti intorno l'ossime, e quanti operai col capo-mastro furono costanti nell'esecuzione della fabbrica intrapresa, compreso fra altri in ultimo uno dei più benemeriti artigieri che si segnalano da anni e anni nelle opere del culto in Parrocchia quale si è Pietro Shuelz dalla di cui famiglia è provenuto più d'un sacerdote, vero lustro di Rizzolo. L'allegria la più serena e pacata sotto il grave influsso del Buon Padre Pastore, ha regnato sovrana lungo la refezione, quale si addice ai fratelli d'una identica famiglia che, da tempo dispersi, sospiravano rividersi al medesimo desco.

LA PERORAZIONE.

Senonché ad un dato punto il mentovato proprietario Don Silvestro si alza e

saura, Colombina, Florindo, Pantalone, Brigabella e compagnia furono per un solo momento svegliati dal lungo sonno, ma appena veduta la luce del nuovo giorno essi si sono eclissati, son tornati nel loro Avello. — Pace all'anima loro!

Gli avvenimenti in Cina

Tutto è fatto!

Parigi, 18. — Nel consiglio dei ministri all'Eliseo, Delcassé annunciò che i plenipotenziari cinesi consegnarono il 17 corr. ai rappresentanti delle potenze una copia autentica del decreto imperiale accettante le condizioni di pace contenute nella nota collettiva delle potenze; la copia porta il sigillo imperiale. I Plenipotenziari cinesi restituirono inoltre, munita della loro firma, la nota che ciascun ministro aveva loro inviato a tale scopo.

Salvago-Raggi sarà promosso

Roma, 18. — Salvago Raggi, segretario di legazione, funzionario da ministro d'Italia a Peking, sarà promosso per merito.

Nerazzini è fatto console generale

Roma, 18. — Nerazzini fu nominato console generale d'Italia a Shanghai.

Cronaca degli scioperi

Sciopero di fornaciari.

Marsiglia, 18. — Continua lo sciopero dei caricatori e fabbricanti di mattoni che si è esteso a tutti i villaggi del nord di Marsiglia. Questa mattina gli scioperanti divisi in due grandi squadre percorsero le strade dove si trovano le officine manifestando ed incitando i carrettieri, rarissimi del resto, che continuarono a portar mattoni, ad abbandonare il lavoro. Non si ebbero a lamentare conflitti con la polizia, per quanto quest'ultima si sia abbandonata a frequenti atti di provocazione.

Le tessitrici del juta.

Lucca, 18. — Duemila tessitrici dello jufitico di Moriano scioperarono per la diminuzione del lavoro. L'ordine è perfetto. Sperasi in un componimento.

Cronaca d'arte

Il concorso drammatico governativo.

Roma, 18. — Concorsero al premio drammatico governativo, Butti colla *Corsa al piacere*, Corradini colla *Giocosa Vettori*, Antona Traversi colla *Parassiti*.

Archeologia

Sull'importante scoperta del Foro.

Si danno i seguenti particolari. Roma, 18. — Quando nel 1882 si fecero i grandi scavi nell'atrio di Vesta, si rinvenne il famoso tesoro di monete sassoni, che è il più antico esempio dell'obolo di S. Pietro, offerto dai pellegrini sassoni nel VII secolo. Si scoprirono muri formati con mattoni portanti il nome greco di Giovanni, ed il grande maestro Giambattista de Rossi riconobbe che quel nome era quello di Giovanni VII papa figlio di Platone, Prefetto del Palazzo. Il de Rossi sostenne che il vicino doveva essere l'episcopio romano, dove il vescovo di Roma si ritirò in tempi difficili, abbandonata temporaneamente la residenza nel Laterano. Dal 1882 ad oggi abbiamo avuto per un certo tempo il desiderio in tutti che si demolisse la nuova chiesa di Santa Maria Liberatrice, onde rimettere all'aperto l'episcopio di Giovanni VII. Da quando si cominciarono le demolizioni di questa Chiesa nello scorso anno fino ad oggi si può dire che si è discusso sulla esattezza delle supposizioni del de Rossi. Ieri mattina, l'architetto Boni ha avuto la

chiesto per alcuni istanti un religioso silenzio, con accento improntato dalla profonda sua emozione, ragione, e ragionando evoca alcuni punti toccanti le fasi più belle e salienti attraversate in sua giovinezza fra quei confratelli come fratelli, nonché le fortunate vicende occorse nel decennio di cura in mezzo a loro come tra figli consumato: fa elevare le ammirate opere condotte a fine sotto il Celeste aiuto in forza all'unione compatta delle volontà di quei degni fedeli in maggioranza, tendenti a glorificare Dio Redentore, benché sacerdote che reggea e popolo che era retto fossero in faccia al secolo tutti poveri e spogli di terrene grandezze. Toglie quindi argomento ad infervorare gli animi dei presenti e per essi stessi ad incoraggiare i cuori anche dei non presenti, affinché tenendosi collegati in perfetta cristiana fratellanza, sotto la guida dell'esperto e zelante loro duce, il Parroco novello, già cotanto riconosciuto energico e valoroso nella cattolica azione, si predispongano al lavoro indefesso, alla emulazione generosa nel bene, al sacrificio sommo per la gloria della bandiera dei veri credenti, la Croce! A conferma del felicissimo presagio che ne fa sulle sorti loro in prospettiva, il disserente accenna alla fiducia che il buon popolo di Rizzolo e di Remugnano ha potuto mai sempre riporre nel Clero di sua antica e feconda Cura, e al momento dispensa ai singoli commensali l'elenco o serie messo a stampa ben anco dei Cappellani, Economi spirituali ed Ecclesiastici di vario nome, che concorsero coi loro padri ad illustrare verbo et opera la comune nativa Parrocchia, in perfetta unione e sotto la retta dipendenza dei Parroci contemporanei, di cui se ne è dispensata la esatta cronotassi il di dell'ingresso poc'anzi effettuato. Arriva per-

fortuna di rimettere all'aperto una base marmorea, nella quale, a caratteri rilevati del VII secolo, è posta una leggenda in greco e in latino. Quella latina dice: *Johannes VII servus Dei*. Venne così risolta una questione di storia e di topografia del più vivo interesse.

Notizie estere

La famiglia del re di Svezia.

Stoccolma, 18. — Il giorno 27 corrente, anniversario del re, quest'anno non sarà festeggiato a Corte colle grandi feste abituali. La salute del re Oscar è molto scossa; la principessa Sofia malaticcia da molti anni sarà obbligata a recarsi tra breve al mezzogiorno; la principessa ereditaria, Vittoria, è indisposta ed il principe Eugenio è appena convalescente e soggiorna attualmente in una regione isolata e deserta. Nondimeno si annuncia che il 21 febr. re Oscar ripiglierà la direzione dello stato.

Un'insurrezione nelle Indie?

Calcutta, 18. — Sono segnalati incidenti alla frontiera di Wasiris: un fattore venne assassinato; un corriere venne sequestrato; venne tagliato il telegrafo e un posto di soldati indigeni fu assalito.

Le elezioni in Austria sono finite

Vienna, 18. — Le elezioni parlamentari della curia della grande proprietà nella bassa Austria esse 6 costituzionali, uno che non è iscritto a nessun partito ed uno ai conservatori. Con queste votazioni sono terminate le elezioni.

La lingua italiana a Malta

Gozzo, 18. — Il Consiglio maltese votò all'unanimità la risoluzione, proposta ai nazionalisti, di inquisire cioè la volontà dei padri degli studenti circa la scelta della lingua che si deve adoperare per l'insegnamento in quest' scuole. Il Consiglio si costituì in Comitato inquirente; si prevede che il risultato sarà favorevole alla lingua italiana.

Telefono transatlantico

Londra, 18. — I giornali americani annunciano che il dottore J. M. Pupin, professore alla «Columbia University» ha scoperto il mezzo d'invitare, attraverso l'Oceano, messaggi telefonici. L'invenzione del dottor Pupin è stata acquistata da una Società americana al prezzo di 1,000,000 di franchi, più una rendita di 40,000 al fortunato Pupin.

Notizie italiane

Un'altra ricca miniera di lignite.

Vicenza, 18. — Recentemente fu scoperta a San Giovanni Ilarione una ricca miniera di lignite. Ora una nuova miniera anche più ricca e più estesa fu scoperta a Zovencodo, pur nella nostra provincia. Si è costituita una potente società di capitalisti veneziani per la coltivazione di questo giacimento.

L'Adriatico gelato.

Ravenna, 18. — L'acqua delle darsene è gelata. Il ghiaccio è così grosso che impedisce il movimento delle navi ancorate. Il carico e lo scarico sono conseguentemente impediti. Si lavora attivamente allo sbocco.

Il nuovo ambasciatore americano presso il Quirinale.

Napoli, 18. — Stannane, proveniente da Nuova York, è giunto Meyer, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale. Venne ricevuto dal console e dal segretario dell'ambasciata.

Musulino è scappato un'altra volta.

Napoli, 18. — Si telegrafa da Reggio Calabria che a Mammola (Gerace) una

squadriglia di carabinieri e guardie arrestavano il carrettiere Michele Schiavone insieme ad una donna, entrambi favoreggiatori di Musolino. Infatti il brigante trovavasi dapprima in quella abitazione e riusciva ancora a fuggire.

LETTERE VERONESI

(Nostra corrispondenza)

Verona, 18 gennaio.

Il banchetto di S. E. Danielli.

(Can della scala). — La Stefani sempre pronta e premurosa quando si tratta di far sapere ai 30 milioni di italiani che un ministro ha mangiato oppure che ha parlato vi avrà detto del banchetto offerto ieri a Tregnago al sotto-segretario al tesoro on. Danielli. Ma la Stefani certamente non vi ha detto che ieri pure a Tregnago doveva venire pure offerto un banchetto al socialista deputato Todeschini, e per il quale si erano raccolte più di 100 adesioni, banchetto che venne rimandato mercè l'intermissione di influenti e ragguardevoli persone. E qui notate bene che a Tregnago nelle ultime elezioni, il comm. Danielli non ebbe a raccogliere che solo 2 voti.

In ogni modo il banchetto ieri offerto dai suoi grandi elettori venne sontuosamente imbandito nella sala della Pretura. Come, voi direte, la severa aula della Giustizia convertita in una sala da pranzo? Sicuramente! Proprio quella sala dove, chi sa? tante e tante condanne furono pronunciate contro povere ed affamate vecchierelle, inesperti ed abbandonati fanciulli per aver forse essi rubato una pannocchia, un grappolo d'uva, un po' di legna ecc. ecc. E quei 70 convitati di ieri, nessuno dei quali appartenenti alla classe numerosa di chi soffre il freddo e la fame, dopo avere lautamente mangiato tra i fumi del delizioso Valpolicella e della spumante champagne hanno brindato al benessere del popolo alla grandezza e prosperità della patria. Triste ironia!

Una catastrofe.

Dopo Cavalleria Rusticana la fortuna più non arriva a Pietro Mascagni. Con l'Amico Fritz, coi Rantzau, con l'Iris anche le Maschere sono cadute, irrimediabilmente cadute. Mai non mi fu dato di vedere pubblico più annoiato, indifferente, disattento come quello che assisteva ieri sera al Drammatico alla prima rappresentazione del nuovo lavoro mascagniano. A nulla valse la colossale reclame, l'enorme montatura.

L'opera trascorse fra continui fischi e zitti. Anche la claque che per l'occasione era stata poderosamente organizzata rimase muta. All'insuccesso contribuì la cattiva esecuzione tranne però l'orchestra egregiamente diretta dall'Anselmi.

Sulle rive del Bosforo...

Il Comitato di beneficenza sta riducendo il sotto-portico della Gran Guardia ed il salone Sammicelli in un paesaggio orientale. Il Comitato promette meraviglie. L'inaugurazione avrà luogo il 9 febbraio. L'introito sarà devoluto all'erigendo sanatorio per i tubercolosi Umberto I. Vi sarà pure una pesca orientale, di beneficenza.

DALLA PROVINCIA

Moggio.

18 gennaio.

Ancora la luce elettrica Una dichiarazione doverosa.

All'egregio ing. de Toni, che ha risposto in una forma così educata ai miei articoli, poche parole di spiegazione onde convincerlo che se io ho scritto sulla luce elettrica, noi feci per ostacolare un'opera che, forse per primo, ho desiderato veder

opere più belle da promuoversi in paese già da anni neglette, abbandonate e fin contraddette. Già agli inviti più semplici del prudente Parroco sono accorsi i capi delle singole famiglie a consiglio, ed hanno deliberato come un uomo solo di uniformità alle sue proposte per provviste, per contributi di opere e di contanti.

Questo consentimento di volontà tra Clero e popolo, forma un vero avvenimento per Rizzolo e Remugnano, e conferma una volta di più che nei paesi, dove l'azione cattolica si rimette in fiore, e si svolge nel vero senso, è dessa la sola che basta a migliorare ed appagare tutte le classi, e che là dove il Sacerdote cattolico è rispettato ed influisce, in luogo del regresso, del disordine e della ruina morale e materiale, che inducono certamente le massime assurde del socialismo, vi si apporta l'avanzamento verace e onesto, vi si alleviano le umane miserie, e vi si promuove sott'ogni riguardo il benessere e la felicità maggiore possibile in questa terra d'esilio, precorritrici sicure delle perfette gioie e della pace imperturbabile della Patria celeste. Questo è quanto ognora ha provato la Storia; questo è quanto sempre ha proclamato e proclama l'ammirabile Pontefice degli operai, l'oltre nonagenario Sommo Leone. Viva Leone XIII!

Rizzolo, 18 gennaio 1901.

I membri della Commissione per l'ingresso Barbarini Pietro d. Pitturiti, Silvestro Ermengildo d. Zussin, di Remugnano — Colaoni Giuseppe d. Moretti, Baiutti Lorenzo, Bertoni Giuseppe d. Buero, Zenarolla Giovanni d. Zomaris, Ferrino Pietro d. Cont, Bertoni Sebastiano d. Cufal, Silvestro Orazio d. Grandul, Noacco Giovanni d. Monass, Bertoni Leonardo d. Paron, di Rizzolo.

introdotta nel mio paese, ma semplicemente per portare a conoscenza della società il pensiero genuino della parte più seria del paese riguardo alle proposte ultime.

Ed ora: a) Se io dissi che il cambio delle lampadine è d'uopo farlo almeno una ventina di volte in perchè mi basai su quanto succede altrove. Sono grato del resto all'egr. ingegnere che al semplice articolo 4° del programma aggiunge ora anche queste parole « Le lampadine non vengono cambiate che due o al più tre volte all'anno con garanzia delle case fornitrici delle lampade di una durata minima di quattrocento ore. »

b) « Il quantitativo di candele, che la illuminazione privata deve assicurare è di mille e duecento oltre le venti lampade pubbliche. » Se io dissi mille e duecento, tutto compreso, fu semplicemente perchè mi trasse in errore la dizione un po' equivoca della circolare dicente che la luce elettrica verrebbe fornita: « quando la sottoscrizione abbia raggiunto la cifra di mille duecento candele ed a patto che il Comune prenda impegno per almeno venti fanali pubblici e appoggi la società. »

c) « Non è d'uso allegare il preventivo allo stesso modo che nemmeno il corrispondente porterebbe in piazza il resoconto della sua azienda privata. »

Queste parole mi hanno fatto impressione. E' perchè, mi sono detto, non si potrebbe almeno dire una cifra così all'ingrosso? Hanno forse paura che succeda anche a Moggi di preventivare Lire novantamila di spese d'impianto e poi passare le duecentomila? Dunque, io concludo, non si vuol far sapere le spese perchè di solito sono troppo grandi. E le par bella cosa, ingegnere, che quei di Moggi siano tanto ingenui da star ad aspettare dopo per sapere quanto si spende nell'impianto? Le pare cosa pratica questa?

d) « Purtroppo del resto si sono avuti parecchi insuccessi dal lato finanziario con la luce elettrica, perchè le spese sono gravi e per l'impianto e per l'esercizio ». E' quanto mi dice sull'ultimo l'egr. ingegnere de Toni. Ora io dico: e col farmi queste belle previsioni crede egli di eliminare un malinteso? Ma non sa che anzi mi conferma nell'idea, che dunque per Moggi la luce elettrica sarebbe piucchè una utilità, un lusso e un lusso da pagarsi forse a caro prezzo?

Senta l'agregio ingegnere, e con questo intendo finire. Moggi è un paese che ha delle buone entrate però ha anche delle spese e grandi. Per fare lo splendido purtroppo più d'una volta diede dei buoni tagli al suo bilancio. Ora però, specialmente dopo le ultime vicende dolorose dell'esattoria, sembra che un po' di giudizio cominci ad averlo: non si meravigli quindi se stavolta prima di fare un passo, come quello dell'impianto della luce elettrica ci pensa due volte e osserva se gli torna di vera utilità. Dire che fa male, che per il lusso e decoro del paese non dovrebbe star tanto a traccheggiare, mi pare sia tutt'altro che amor di patria. E per questo che io ho parlato.

Indipendente.

Con questo noi speriamo che la questione sia finita. Del resto ci teniamo a far rilevare il modo nobile e civile con cui si trattò questa importante polemica comunale e ci auguriamo che tutti quelli che ci scrivono si attengano alle medesime regole di educazione e di urbanità poichè altrimenti siamo obbligati a cestinarli.

n. d. r.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo di nuovo:

- solerzia, brevità, oggettività.

Per l'ultima volta avvertiamo poi chi ci manda relazione di feste religiose, di esercizi spirituali ecc. a limitarsi a due o tre periodi, perchè tutto questo va sotto la rubrica « Cronaca religiosa ». Chi manca a questa regola viene senz'altro cestinato. Il Crociato non può servire unicamente da bollettino religioso.

De arte organaria

Ritorno sull'argomento. L'organo deve essere doppio; questa è una verità che spero resterà bene impressa; ma affinché essa brili con chiarezza al cospetto di tutti, verrò ora man mano sciogliendo le obiezioni che taluno potesse fare in proposito.

Nelle nostre campagne, si dirà, è difficile avere un buon organista, sarà molto se il sagrestano o il calzaio potranno servirsi di un manuale solo, e uscirne d'imbarazzo alla meglio. La risposta è facilissima: in quel modo che l'organista suona sopra di un manuale, egualmente può suonare anche sul secondo e la musica ne guadagnerà assai nell'effetto nel colorito. Si usi indulgenza col povero organista, ma non con l'organo il quale, come tutto ciò che sta nella Casa di Dio, deve essere perfetto quanto lo permettono i mezzi pecuniari.

Ed eccoci alla seconda obiezione; lo spazio ci sarebbe per collocare un organo doppio, ma ci manca il più, il denaro. Un organo doppio per ciò stesso che è tale, costa di più, quindi nel caso nostro è inutile parlarne, perchè mancano i mezzi. (Anzitutto osserverò che il secondo organo, quale si usa fabbricare ordinariamente, costa un migliaio di lire all'incirca, e questa somma si può realizzare col rinunziare a qualche registro meno importante, al pedale del tremolo (che dovrebbe anzi essere levato da tutti gli organi) e ad altre piccole cose insignificanti; tutto contribuire ad una minor spesa. Pur di aver l'organo doppio io consiglierei anche a privarsi della stessa espressione, dando al second'organo il carattere di positivo o corale, anzic-

chè di eco, di espressione. Alla fin fine l'espressione nuoce alquanto a quella gravità tutta propria dell'organo chiesastico; l'effetto delizioso che ne risulta, finisce per tornar noioso specialmente abusandone troppo. In ogni modo, sia detto fra parentesi, pur concedendo che l'espressione giovi assai all'accompagnamento delle voci, per le gradazioni di forza volute nel canto, io penserei che tutto l'organo intero, compresi i contrabbassi, dovrebbe essere espressivo, cioè docile al passaggio del piano al forte, come si fabbrica attualmente qua e là a buon diritto. L'organo espressivo sorretto dai contrabbassi, nel sistema comune, dà l'effetto grottesco di un quartetto di archi, nel quale i violini, le viole suonano delicatamente e con tutte le sfumature prescritte, mentre i contrabbassi indomiti e brontoloni diano suoni forti, forti e sempre forti.

Ma ritorniamo a parlare dell'economia da farsi per avere con poca spesa l'organo doppio. Un' economia grande si avrà servendosi del Somiere a trasmissione, vuoi a pistoni usato da Trice e molti altri che sarebbe lungo il ricordare, vuoi a compressione inventato da Drechsler, vuoi a doppio scompartimento usato da Mercklin, Schyven, e qui da noi dal Sig. Pacifico Inzoli di Crema. Tutti questi somieri a trasmissione, permettono al suonatore di assegnare gli stessi registri ad ambe le tastiere e alla pedaliera indistintamente, sia divisi, sia uniti assieme, e ripartirli a suo talento in svariate combinazioni foniche; quindi minore spazio, minore spesa, e tutti i vantaggi dell'organo realmente doppio.

Un' economia maggiore ancora e quasi favolosa si otterrà continuando ancora col vecchio ed alquanto difettoso sistema del somiere a tiro, così semplice ed economico in se stesso. In questo caso l'operazione è facilissima. Ecco la mia proposta che affido al parere degli intelligenti. L'unico somiere a tiro sia diviso in due parti in linea laterale, ed abbia una doppia batteria di valvole. Le valvole posteriori rispondenti ai canaletti sopra i quali posano le canne dei registri olei di combinazione, verranno messe in movimento dai tasti e relativa catenacciatura del secondo manuale. Le valvole anteriori mosse dal primo manuale daranno il vento ai registri di fondo e del ripieno. Un registro apposito destinato a porre in comunicazione le due parti del somiere permetterà di unire tutti i registri sia alla prima come alla seconda tastiera ed ecco l'organo doppio bello e pronto che costerà ben poco più del semplice. Come ognuno può comprendere la maggior spesa consiste nelle 58 valvole, nella tastiera e relativa catenacciatura. Per chi desiderasse che i registri del secondo manuale fossero racchiusi dalla gelosia, basterà costruire il somiere alquanto più largo e così il secondo organo sarà espressivo. Se alcuno bramasse maggiori schiarimenti non ha che a rivolgersi a persona competente. Così pure se taluno volesse farmi delle osservazioni in proposito, le faccia pure, che ne sarò contento e gratissimo.

Senonchè la difficoltà maggiore che si oppone alla generalizzazione dell'organo doppio viene creata da chi forse con ragione, ma certo con buon fine — va attuando specialmente nel nostro Friuli il sistema di organo semplice ed espressivo, meno uno o due registri chiusi dalla gelosia, che per ciò stesso perdono della loro sonorità dovuta.

Questo sistema sanzionato dalla opinione di molti, a me sembra condannabile assai; ed ecco il motivo.

Un'organo così fatto, annullando i registri anteriori, darà l'effetto dell'eco, sarà espressivo (meno i contrabbassi, ben inteso, che dovranno o tacere, o suonare senza espressione e colorito); tale organo accontenterà il volgo che bada solo al diletto, renderà beati e felici i fabbricieri ai quali non sembrerà vero di possedere con poca spesa un finto organo doppio, ma darà sempre in realtà un organo solo. Quindi tutte le frasi che a guisa di risposta dal grand'organo vanno riportate al secondo non si potranno eseguire in un movimento celere, perchè annullare due registri di rinforzo, chiudere la gelosia, e poi subito rimettere il tutto come prima non è cosa che si possa fare in un baleno. Quindi tutta la musica scritta per due tastiere è assolutamente bandita per sempre. Insomma questo sistema che pure ha del buono in se, presenta ancora molti e gravissimi inconvenienti, e quello che è peggio usurpa illegalmente con apparenze ingannatrici quel posto che a buon diritto compete unicamente all'organo doppio, e che si può avere con poca spesa.

Ma coloro che già tengono un'organo semplice che dovranno fare? Se l'organo è a sistema antico ed in cattivo stato bisogna rassegnarsi a lasciarlo in pace fino a tanto che se ne possa ordinare un nuovo e doppio. Se poi l'organo è in buon stato e merita di essere ridotto a sistema moderno lo si riformi pure, facendone l'aggiunta del secondo espressivo, ove lo spazio lo permetta.

E qui prima di terminare vorrei dire ancora tante e tante cose, ma perchè temo a ragione di stancare la pazienza dei cortesi lettori faccio punto e mi riservo di parlarne in seguito.

p. U. P.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (18-1-1901), Time (Ore 9, 15, 21), and Wind/Temp (19/10.8, Barom. rid. a 0, etc.)

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima) and Wind/Temp (minima all'aperto, etc.)

Tempo probabile: venti settentrionali moderati sul basso Adriatico, deboli altrove. Tempo bello ed asciutto.

DIARIO SACRO.

Domenica 20 - Ss. N. di Gesù - Domenica 21 - Epif. - Espos. del Ss. Sacramento in tutto il giorno nelle chiese urbane di San

Pietro m. e S. Spirito in riparazione al vizio della bestemmia. Lunedì 21. - s. Agnese v. m.

Fiere e mercati della Provincia

Domenica 20 - S. Daniele. Lunedì 21 - Azzano X. Maniago, Pasian Schiav., Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato"

Somma precedente L. 363.50 N. N. » 2. Don Leopoldo Barnaba » 5. N. N. Spilimbergo » 5.

Totale L. 375.50

Per la « Scuola e Famiglia »

Per far conoscere maggiormente l'utilità dell'Educatore « Scuola e Famiglia » domani 20 vi sarà una conferenza nei locali della Società operaia.

L'Esposizione dei progetti

presentati al concorso per un'edificio ad uso Scuole Elementari in questa Città sarà aperta al pubblico nelle sale del Castello dal giorno di domenica 20 fino al 31 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

I funerali della vittima del fuoco.

Stamattina nella Chiesa parrocchiale dell'Ospitale ebbero luogo i funerali della Lucia Gortani di Arta morta in seguito ad ustioni gravissime.

La cittadinanza sempre proclive alla compassione ne fu larga alla povera estinta; i suoi padroni, i signori Zamparo, si mostrarono quali sono, pietosi e bencuranti dei loro dipendenti. I funerali riuscirono mestamente imponenti; la salma venne deposta entro il tumulo della famiglia Gaspardis, parente della compianta.

17. Reggimento Fanteria.

Programma da eseguirsi domenica 20 gennaio dalle ore 12 1/2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Polka « Zaide » Medugno 2. Valzer « Les Sirenes » Waldteuffel 3. Prologo « Rigoletto » Verdi 4. Sinfonia « Madama Angot » Lecocq 5. « Histoire d'un Pierrot » Costa 6. Marcia « Neglia »

I progressi dell'ubriachezza

Marcellino Bernardino di anni 31 facchino, qui residente, è un impenitente ubriaco. Ma la sua ubriachezza finora non fu molesta; barbotava, si dondola, dorme accasciato per terra. Iersera però l'ubriachezza in via Mercerie eccedette nelle sue gesta; cominciò a menare le mani entro l'osteria che sta al num. 4 di via Pellicerie e poi si mise a rissare col figlio del conduttore, che si ebbe lesioni al cuoio capelluto, guaribili in dieci giorni.

Aste ed appalti.

Il 18 venturo febbraio avrà luogo avanti la Procura di Codroipo la vendita immobiliare della sostanza Tessari Francesco Marco di colà. I lotti saranno in numero di sei.

Dai rapporti della questura.

Pascolino Nicolò di Forni Avoltri e sua figlia Luigia per motivi d'interesse si bisticciarono con il vicino (non parente) Pietro Pascolin, il quale ebbe per colpi di sasso, varie lesioni, alla testa, che guariranno in ventitre giorni. I due feritori vennero denunciati.

A Treppo Carnico le guardie forestali denunciarono Tomaso Morocutti, Matteo Zamparo, Morocutti Osvaldo, Craighero Elena, i quali per proprio individuale conto asportarono legna dal bosco comunale per un importo complessivo di lire 48,50.

Cronaca religiosa

Parrocchia S. Nicolò. Carnevale santificato.

Col giorno di domani, 20 corrente ha principio al Vespro la devozione del mese consacrato a Maria Addolorata negli ultimi 30 giorni del carnevale in questa v.da parrocchiale. Ciò si pratica dipendentemente alla Pia Unione per l'adorazione perpetua di Gesù Eucaristia, ossia dell'Ora Eucaristica qui istituita ai primi del secolo tramontato, e che si aspira a rendere viepiù rigogliosa nella sua vita lungo il presente secolo, già inaugurato con speciali omaggi alla Divina Eucaristia. In seguito si esporrà l'avviso della S. Missione, che qui sarà data col suo orario, e col nome del sacro banditore della divina parola.

Cassa prestiti di S. Michele Arcangelo di Rivolto.

(Società cooperativa in nome collettivo)

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 12 febbraio p. v. all'ora di notte nella Canonica del Parroco per il seguente ordine del giorno:

- 1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1900; previe relazioni del Consiglio di amministrazione e dei signori Sindaci. 2. Limite massimo dei prestiti passivi. 3. Provvedimenti vari. 4. Nomina delle cariche uscenti.

I soci che senza plausibile motivo non interverranno alla seduta saranno puniti con una lira di multa.

Rivolto, 19 gennaio 1901.

Il Presidente

Cressatti Antonio.

La posta del "Crociato"

d. g. c. Rivalpo. - s. n. b. Pavia d'Udine. - d. a. m. Pasiano di Pordenone. - d. g. f. Palmanova. - d. p. m. Montenars. - d. e. t. Trelli. - s. g. z. Arra. - s. g. z. Codroipo.

- s. g. b. Madonna di Buia. - d. s. v. Resia. - l. c. Codroipo. - d. g. d. a. Camino di Codroipo. - d. f. r. pievano Venzone.

Ricevuti e registrati coll'augurio che... si bechino qualcuno dei bellissimi premi. d. d. f. Latisana. - Ancora nulla. Ibi d. - Sì, sì; terremo conto. Ciao.

A tutti i nostri corrispondenti ordinari che ci chiedono tessera dobbiamo raccomandare, ancora per qualche tempo, un po' di pazienza.

COMUNICATO.

Spinto nè da odii nè da partiti, ma da un principio di giustizia, che deve albergare in ogni cuore a qualunque partito esso appartenga, devo rendere di pubblica ragione i lamenti e le suppliche infruttuose degli abitanti di Colgallo, che infetti da frequenti malattie sviluppatasi per mancanza d'acqua, fecero per ben 7 lungi anni all'Onorevole Municipio di Tricesimo non solo, ma ben anco alla Regia Prefettura. Ma troppo lungo sarebbe citare tutte le istanze fatte e però mi limito fare per adesso due sole domande. 1. Perché l'ingeg. Pauluzzi nel suo progetto dice che l'acqua tolta dall'acquedotto d'Adorgnano non arriva a piè del Colle di Colgallo, mentre poi giunge ad alimentare il lavatoio del borgo Costantini che è più elevato del luogo citato? 2. Perché il Municipio tolse l'acqua dall'acquedotto d'Adorgnano per approvvedere a detto lavatoio, ove già esisteva una fonte a vantaggio del Borgo Costantini? 3. Se il sig. Piusi Bonifacio, sosterrà la causa contro il Comune dieci o venti anni - com'è sua idea - il Borgo di Colgallo dovrà starsene per tutto questo tempo senz'acqua e dovrà vedersi infestare altre malattie causate per mancanza assoluta d'acqua potabile? A chi di dovere il sollecitare un giusto e reclamato provvedimento. Tricesimo, 18 gennaio. G. Mansutti.

COSE VARIE

La tassa sui gatti. Giunge da Parigi la notizia che colà si pensa di tassare i gatti. E' una imposta che farà cacciare molti miagolii. Dopo aver tassato i cani, lo champagne, gli aranci e i ce-libi, i consiglieri municipali di Parigi hanno preso di mira i gatti. Vi sono delle imposte più ridicole; ma questa è una delle più anticlericali.

Si potrà opporre che vi sia qualcuno che somministra per il mantenimento dei suoi gatti più danaro che un cieco del ponte des Arts per la sua cagnetta; ma salvo quei gatti, di lusso, che facevano la gioia del Bodelaire e del Gantir, vi sono i poveri micini che sanno guadagnarsi il sorcio quotidiano col sudore della... con gli artigli delle zampe.

Ed è un'ingiustizia tassarli. Con questo passo dove s'arriverà? Il piccolo canarino giallo, la cui gabbia è sospesa al balcone d'una povera giovinetta cetrica, sarà similmente tassato, domani si tasserà il vaso di maggiorana, poi il vaso di garofani....

E' una tassa poi che ricadrà direttamente sul consumo. Il lepre in salmi e il lepre in agrodolce, quanto dovranno costare di più alla trattoria?

Troppo grazia S. Antonio

L'Avanti pubblica: « La Sezione economica della direzione del Partito avendo osservato il numero veramente impressionante di scioperi scoppiati in questi ultimi giorni, crede in proprio dovere di richiamare l'attenzione dei compagni sulla necessità di andare molto guardinghi prima di dichiarare uno sciopero. Ad ogni modo la Sezione decide come norma generale di non sussidiare se non quegli scioperi, in riguardo ai quali essa sia stata precedentemente consultata. »

Insomma, dopo essersi messi in quattro per organizzare scioperi, cominciano ad esclamare, troppa grazia! Ma queste cose le vadano a dire alle loro Camere... del lavoro, il cui scopo precipuo è quello di allontanare dal lavoro gli operai, grazie ai dettami della famosa « organizzazione di resistenza ». »

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

L'operazione a Krüger

L'Aia, 19. - Il celebre oculista prof. Schmeller di Utrecht, eseguirà martedì o mercoledì l'operazione del glaucoma al presidente Krüger. Dopo l'operazione questi dovrà passare tre settimane in una stanza buia, quindi non potrà nemmeno assistere alle feste nuziali della regina Guglielmina.

Krüger farà alla regina d'Olanda uno splendido regalo di nozze.

Burrasche e peste

Cairo, 19. - In Egitto imperversano violente burrasche con temporali e gran-

dine che causano danno considerevole. Il mare è agitatissimo; sono avvenuti parecchi infortuni in mare.

Notizie da buona fonte assicurano che in quasi tutta l'Asia minore infierisce la peste.

Una lettera del duca di Norfolk.

Quale la vera politica per l'unità d'Italia Abbasso le sette!

Londra, 19. - Il duca di Norfolk ha diretto una lettera ai giornali in cui meravigliasi della sorpresa suscitata dalla ripetizione d'un voto emesso costantemente da tutta la cristianità. Egli stesso lesse il medesimo indirizzo dinanzi a due Pontefici assicurandoli della ferma adesione nei reclami della Santa Sede. Crede che la vera politica per la unità d'Italia sia l'emanciparsi dalla suggestione delle sette anticristiane e di concludere l'accordo col Papa. (Bene!)

I boeri a Pretoria

Pretoria, 19. - I boeri comandati da Botha sono concentrati su Pretoria.

La marcia di Dewet

Machadodorp, 19. - Dewet marcia verso Ermolo.

Progetto-legge approvato.

Washington, 19. - Il Senato approvò il progetto-legge sulla riorganizzazione dell'esercito modificato.

Un esito di Methuen

Kimberley, 19. - Methuen nello scontro del 13 corr. sui monti Kaap costrinse Demany a ripiegare verso sud.

Messo in disponibilità

Londra, 19. - La London Gazette annunzia che il generale Coilitt è collocato in disponibilità.

Il duca d'Aosta a Berlino

Berlino, 19. - Il Duca d'Aosta visitò ieri il mausoleo di Charlottenburg Stamane la caserma dei corazzieri presso l'imperatore. Stassera pranzerà presso Lanza ripartendo alle 10 p. per Torino.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 19 gennaio 1901

62 49 51 72 7

Bollettino di borsa

Udine 18 gennaio 1901.

Table with 2 columns: Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia, etc.) and Fr. (93.90, 99.32, etc.)

Table with 2 columns: Azioni (Meridionali, Mediterranee, Banca d'Italia, etc.) and L. (639.-, 521.-, etc.)

Table with 2 columns: Cambi e Valute (Francia chèque, Sterline, etc.) and L. (105.75, 26.56, etc.)

Table with 2 columns: Ultimi Dispacci (Chiusura Parigi, Tendenzia al ribasso) and Fr. (93.95)

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI featuring a lion logo and text: 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli amici di deboli di stomaco.' Includes contact info for F. BISLERI & C. - MILANO.

Advertisement for Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa. CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. L. Marchi, Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovechio.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

# Il Piccolo Crociato

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Abbonamento annuo per una copia L. 1.60. Per gruppi cumulativi di almeno cinque copie L. 1.25 per copia.

Il giornalino è scritto appositamente per il popolo e viene recapitato agli abbonati ogni domenica.

DEPOSITO  
E  
rappresen-  
tanza

**CERA VERNICE EXCELSIOR**

presso il Sig.  
**Raimondo Zorzi**  
**UDINE**



## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e ni chelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi millesimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

*Profumerie libri di devozione e per la s. messa*

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

*La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.*

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

## Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

**ACQUA DI CHININA MANZONI**

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA DI CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Presso per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi) L. 1.50 - CONFEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi  
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.  
Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova

**LOZIONE VENUS**

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi: a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o LOZIONE VENUS SEMPLICE PROFUMATA e INODORA E LA LOZIONE VENUS AL PETROLIO eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principii tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per se stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 80 se per posta; tre flaconi L. 5.-, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

**TINTURA Istantanea INNOCUA**

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.- più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 9.50, franchi di porto. Spedizione segreta. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

**NEVROL**

ESSENZA-Sublimata-Concentrata (castoreum) (composita)

Nervosismo-Neuralgie-Nevrastenia-Emicranie ribelli-Spleen-Irritabilità-Inquietudine-Isterismo-Apoplessia-Epilessia-Mal di mare

Il NEVROL si prepara nel premiato stabilimento di prodotti chimico-farmaceutico-igienici della proprietaria Società **A. BERTELLI & C.** MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Un flaconcino L. 4.-, più cent. 26 per posta; due flaconcini L. 7.20, franchi.

Maestra Campionaria dei prodotti di Profumeria Igienica Bertelli MILANO, ottiene Galleria Vittorio Emanuele TORINO, portici piazza Castello, 25 - NAPOLI, via Roma, 301-302.